

# GORBACIOV Un ritratto

di Vladimir Pachkov

Corrispondente dalla Federazione russa per La Civiltà Cattolica. Insegna all'Istituto teologico «San Tommaso» di Mosca.

Tratto da La Civiltà Cattolica quaderno 4136

## OPINIONI CONTRASTANTI

A proposito di Michail Gorbaciov, si può dire che, nella storia contemporanea, poche altre persone suscitino così tante opinioni contrastanti: alcuni lo esaltano come colui che ha salvato il mondo dall'apocalisse nucleare e anche come l'uomo che ha dato la libertà ai popoli della ex Urss e dell'Europa orientale; altri invece, soprattutto in Russia, lo ritengono l'uomo che ha distrutto non solo un grande Stato, ma anche le esistenze di innumerevoli persone che vivevano in esso, che sono state ridotte in miseria dalle riforme da lui introdotte, o che addirittura hanno perso la vita nelle guerre che fino a oggi infuriano sulle macerie dell'Urss.

## SIMBOLO DELLA DEMOCRAZIA O DI UN FALLIMENTO DEFINITIVO

Gorbaciov non viene visto da diverse prospettive solo in Russia. Anche nei rapporti tra l'Occidente e la Cina è diventato quasi un simbolo della democrazia o di un fallimento definitivo, se non addirittura di un tradimento. *The New York Times* ha scritto: «L'Occidente può pure celebrare Gorbaciov come un eroe, ma per il Partito comunista cinese la sua carriera è stata coronata dal fallimento: l'applauso caloroso dell'Occidente non fa altro che confermarlo»<sup>1</sup>.

## «DA UN LATO...», E POI «DALL'ALTRO...»

Queste opinioni estreme sono ovviamente una caricatura che, se senza dubbio stravolge la realtà dell'uomo e del suo tempo, non è sorta completamente senza fondamento. È difficile scrivere su Gorbaciov, perché, se si vuole restare obiettivi su quello che egli ha fatto e su come egli era, si deve sempre dire: «da un lato...», e poi «dall'altro...».

Quanti hanno un'opinione precisa su di lui, più che come uomo, lo vedono come un simbolo su cui trasferire le proprie idee. Se leggiamo i commenti che oggi si fanno su di lui, talvolta impariamo molto di più sulle concezioni politiche di chi li formula che sullo stesso Gorbaciov.

## UNA FIGURA DISCUSSA

**NELLA STORIA CONTEMPORANEA POCHE ALTRE PERSONE SUSCITANO COSÌ TANTE OPINIONI CONTRASTANTI COME MICHAIL GORBACIOV.**

Per quanto riguarda l'opinione su Gorbaciov in Occidente, essa è abbastanza chiara e non ha bisogno di ulteriori commenti. Qui egli diventa un eroe che ha liberato i popoli dell'Urss e dell'Europa orientale dal dominio del comunismo, anche se il ministro della Difesa lituano lo ha definito «capo di una banda criminale», colui che ha dato l'ordine di reprimere con la violenza le proteste a Bacu o a Vilnius, senza mai pentirsene<sup>2</sup>. Tuttavia, considerando il fatto che adesso, come agli inizi degli anni Ottanta, ci troviamo di nuovo di fronte al pericolo di una guerra atomica, dobbiamo chiederci che cosa è andato storto. Oltre alla questione delle cause del fallimento della democrazia liberale in Russia, dobbiamo cercare di capire perché sono fallite le riforme economiche sotto Gorbaciov e quali sono le radici degli sviluppi negativi degli anni Novanta, cosa che a sua volta ha portato a quello che in Occidente viene chiamato «putinismo»<sup>3</sup>.

## SIMBOLO DELLA DEMOCRAZIA FALLITA IN RUSSIA

Anche in Russia Gorbaciov è una figura abbastanza discussa, sebbene lo si giudichi in modo molto più negativo che in Occidente: egli infatti viene criticato non soltanto dai nostalgici della grandezza dell'Urss, ma anche dai liberali, che gli rimproverano di aver sprecato l'opportunità di fare della Russia una democrazia liberale occidentale con un'economia di mercato.

Subito dopo la sua morte, molto è stato scritto su di lui. In particolare, invece di parlare dell'uomo e del suo tempo, la sua morte è stata l'occasione per discutere sugli attuali conflitti politici e geopolitici.

In Occidente, egli è ritenuto un simbolo della democrazia che – almeno la democrazia liberale secondo il modello occidentale – è fallita in Russia.

Gli si contrappone il governo russo attuale, che presumibilmente ha rigettato tutte le conquiste fatte da lui. Ma a tale proposito ci si dimentica che la caduta dell'Urss e il crollo del sistema di per sé sono avvenuti contro la volontà di Gorbaciov, il quale fino all'ultimo non solo ha cercato di riformare il sistema, ma anche di mantenerlo.

## IN CHE MODO LO VEDEVANO I SUOI CONTEMPORANEI?

La nostra opinione attuale su Gorbaciov e le nostre affermazioni su di lui, in particolare dopo la sua morte, sono influenzate dagli oltre 30 anni di storia che sono trascorsi dal crollo dell'Urss. Ma in che modo lo vedevano i suoi contemporanei, quando non era ancora chiaro quello che sarebbe scaturito dalle sue riforme?

Anche se oggi Gorbaciov viene presentato come un simbolo delle riforme e della politica liberale, al tempo in cui era ancora al potere veniva visto in modo diverso dai sostenitori delle riforme. Al riguardo, dobbiamo notare che quanti facevano parte del versante liberale e che allora, specialmente verso la fine dell'epoca del suo governo, lo hanno criticato, oggi lo vedono come qualcuno che, nonostante le sue debolezze e i suoi errori, ha dato loro la libertà personale e ritengono che senza di lui la vita in Russia sarebbe stata molto diversa, molto più cupa.

## OCCORRE TORNARE INDIETRO DI PIÙ DI TRENT'ANNI, AL 1990

Per comprendere meglio Gorbaciov non come simbolo ma come politico attivo, occorre tornare indietro di più di trent'anni, al 1990. Gorbaciov allora era ancora il Segretario generale del Partito comunista sovietico e allo stesso tempo era anche il presidente della Russia; non si sapeva ancora che sarebbe rimasto solo per un anno come leader del Paese che governava. Egli è rimasto al potere cinque anni, un periodo non lunghissimo, ma nemmeno breve. Lenin era stato al potere per lo stesso numero di anni, riuscendo a trasformare completamente il Paese. Stalin aveva impiegato più o meno lo stesso tempo per consolidare il proprio potere.



## RIFORME E CRISI DEL SISTEMA

Gorbaciov ha potuto costruire il suo potere, almeno quello formale, ancora più rapidamente dei suoi predecessori. Cinque anni dopo l'inizio della *perestrojka* era nel pieno dei poteri di segretario generale del Partito comunista sovietico e inoltre, a partire dal marzo 1990, di quelli di presidente dell'Urss.

Si presentava come unica alternativa alla stagnazione e alla crisi in cui si trovava il Paese. Nel 1985 pensava di poter superare la crisi con alcuni miglioramenti del sistema. Ma dopo cinque anni quasi a tutti appariva evidente la situazione critica in cui versavano ancora il sistema, l'ideologia e il Paese.

In cinque anni egli ha operato molti cambiamenti: ha consentito la libertà di religione, quella di stampa e anche la proprietà privata, ma solo sotto il controllo del partito e dello Stato, che avrebbe potuto revocare in ogni momento.

# I CINQUE ANNI DI GORBACIOV

Sono stati caratterizzati da un paradosso: quanto più la sua autorità saliva in alto, tanto minore era il potere reale che egli aveva.

Il suo potere – e quello del governo centrale – si stava sgretolando a causa dei conflitti economici, sociali e dei sanguinosi conflitti etnici. Allo stesso tempo era sua l'ultima parola su tutte le decisioni.

Il Presidente veniva messo in questione non solo da quanti si erano abituati a una vita povera ma in una certa misura sicura, ma anche dai sostenitori delle riforme. Particolarmente significativo, a questo proposito, è il cambiamento di opinione del premio Nobel per la pace Andrej Sacharov.

Nel dicembre del 1986, Gorbaciov lo aveva liberato dal confino di Gorky (l'attuale Nižnij Novgorod). Ancor prima di poter parlare liberamente in Urss, Sacharov aveva dichiarato a un giornalista americano che la vita in Russia era diventata incomparabilmente più libera e meno controllata.

# SACHAROV

Ma, a partire dal 1988, la sua opinione cominciò a cambiare progressivamente. Egli affermò che la *perestrojka* era fallita. In un suo discorso all'ambasciata sovietica a Parigi, disse che Gorbaciov certamente meritava di essere sostenuto, ma anche che alcuni tratti del suo carattere lo inquietavano: per esempio, la sua propensione ai compromessi antidemocratici e la pretesa di un potere personale.

Da membro del Congresso dei deputati dell'Urss, Sacharov non votò a favore di Gorbaciov nelle elezioni per il presidente, sostenendo che aveva concentrato nelle sue mani un potere quasi illimitato. Nel 1989, affermò che Gorbaciov aveva senz'altro dato avvio alle riforme, ma che le attuava in modo così incompleto da suscitare l'impressione che l'unico cambiamento reale consistesse nella sua stessa ascesa al potere.

«Può apparire abbastanza esagerato, ma in fin dei conti è così», aggiunse. Nel novembre 1988, in un colloquio con il rappresentante dei minatori in sciopero, affermò che il sistema economico e politico sovietico di allora in fondo non era che uno stalinismo dal volto un po' più umano. Uno dei principali leader dell'opposizione parlamentare, Jurij Afanasiev, riteneva che in definitiva Gorbaciov avrebbe dovuto scegliere se essere il capo delle riforme o il capo della nomenklatura<sup>4</sup>. Questo doppio ruolo, a cui Gorbaciov non ha mai rinunciato, è stato probabilmente la sua rovina. Stando alle parole del politologo Andranik Migranyan, da una parte voleva riformare il sistema, dall'altra lo incarnava in sé stesso.

## LA TRANSIZIONE NECESSARIA

Anche agli occhi dei liberali questa concentrazione di cariche nelle mani di Gorbaciov costituiva una paralisi completa del potere, che andava attribuita anche alla sua stessa personalità. Il suo problema principale era l'incertezza nell'attuazione delle misure concrete<sup>5</sup>. Si arrivò al punto – proprio come sarebbe avvenuto poi al tempo di Eltsin – che i liberali parlavano della necessità di un regime autoritario che doveva servire da fase di transizione tra il totalitarismo e la democrazia. Migranyan affermava che non c'era mai stato in un Paese un passaggio diretto dal totalitarismo alla democrazia: doveva esserci una fase autoritaria intermedia. Anche Solženicyn affermava nel 1973: «Non fanno paura i regimi autoritari, ma quelli che non si assumono la responsabilità di nulla davanti a nessuno»<sup>6</sup>.

## «MA CHI È GORBACIOV?»

Oggi non sorprende l'esistenza di tante opinioni contrastanti su Gorbaciov. Anche i suoi contemporanei non riuscivano a rispondere in maniera precisa alla domanda: «Ma chi è Gorbaciov?». Un giornalista, Nikolay Shulgin, si chiedeva: «Chi è? Un leader elegante secondo il modello europeo? Un combattente per il progresso in un Paese di conservatori?». E concludeva: «Gorbaciov è un centrista perfetto. Se domina una tendenza conservatrice, lui sembra un democratico radicale. Se arriva un'ondata democratica radicale, sembra conservatore»<sup>7</sup>.

## IL CAPO SUPREMO ERA PIÙ POPOLARE ALL'ESTERO CHE A CASA SUA

La conclusione, nel 1990 ovvia quasi per tutti, era che cinque anni di perestrojka avevano avuto come risultato il fallimento delle riforme economiche e l'aggravamento della crisi economica; l'inasprimento di conflitti nazionali e la nascita delle tendenze separatistiche; la crescita dell'insoddisfazione sociale e così via.

## IL FALLIMENTO IN POLITICA INTERNA

La politica interna di Gorbaciov era fallita. Tutti i suoi successi avvenivano nel campo della politica estera. Nella storia dell'Urss, ciò costituiva un fatto unico: il capo supremo era più popolare all'estero che a casa sua. È interessante considerare come in Occidente venivano presentati la politica estera di Gorbaciov e i motivi della sua popolarità. Nel suo libro *The Seventh Secretary*, pubblicato nel 1991, Mikhail Heller scriveva che Gorbaciov si è presentato all'Occidente così come l'Occidente si era da sempre rappresentato un capo comunista ideale: pacifista, liberaldemocratico, ma pur sempre un vero socialista. L'incertezza che in patria veniva rimproverata a Gorbaciov, in Occidente veniva lodata come saggezza e disponibilità al compromesso, secondo il modello della politica occidentale<sup>8</sup>.

## I SONDAGGI

È anche interessante notare ciò che è stato detto su Gorbaciov, quasi trent'anni dopo il suo ritiro, quando era ancora vivo.

Secondo un sondaggio condotto nel 2019, il 37% di quanti avevano superato i sessant'anni si considerava vittima della *perestrojka*. Tra i giovani – dai 18 ai 24 anni –, era di questo avviso l'8%. Inoltre, il 61% degli intervistati riteneva che la *perestrojka* avesse fatto più male che bene al Paese.



## UN VISIONARIO, MA NON UN VERO POLITICO

Si pensa generalmente che la *perestrojka* sia fallita perché la società non era pronta, ma anche perché Gorbaciov non aveva le qualità che si richiedono a un capo supremo, specialmente in tempi di crisi. Egli era un visionario, ma non un vero politico. Un politico deve come minimo riflettere sulle conseguenze delle sue azioni. E questo non soltanto riguardo ai tentativi di riforma nel Paese stesso, ma anche riguardo alla politica estera, alla quale Gorbaciov ha sacrificato ingenuamente gli interessi geopolitici concreti della Russia, sperando in un nuovo ordine mondiale fraterno.

L'Occidente, invece, dopo aver proclamato la sua vittoria sull'Urss, ne ha approfittato per rafforzare la propria posizione geopolitica. Anche questo è uno dei motivi per cui oggi in Russia si manifesta una forte tendenza revanscista.

# LE CONSEGUENZE DELLA POLITICA DI GORBACIOV

L'errore di Gorbaciov consiste nel fatto di aver distrutto la prigione del sistema comunista, ma di non essere riuscito a costruire nulla di permanente. Da una parte, quanti sono stati liberati da tale prigione hanno avuto la possibilità di costruire qualcosa di nuovo, e questa è stata una sfida formidabile. Dall'altra parte, si doveva ovviamente fare anche qualcos'altro, e non si doveva lasciare che alla dittatura subentrasse il caos.

Tra tutte le figure della storia russa, Gorbaciov somiglia allo zar Alessandro II, che dopo la sconfitta nella guerra di Crimea fu costretto a emancipare i contadini russi dalla servitù della gleba e introdusse molte riforme liberali.

Molte di queste tuttavia furono successivamente annullate, e lo sviluppo avviato da Alessandro II condusse in seguito, per vie traverse, alla Rivoluzione d'ottobre e al nuovo asservimento dei contadini sotto Stalin.

Entrambi i politici – lo zar Alessandro e Gorbaciov – si somigliano per il fatto che le loro riforme erano inevitabili: il Paese non poteva più continuare a vivere come prima. E tuttavia tali riforme non hanno portato al risultato sperato.

## SIMILITUDINI CON LO ZAR NICOLA II

Per altri versi, Gorbaciov si può paragonare allo zar Nicola II: un uomo buono, educato, ma un politico debole, il cui atteggiamento ha portato anche al crollo del Paese. Prima di Gorbaciov il Paese si trovava in un vicolo cieco; ma dopo di lui si è trovato davanti a un cumulo di macerie. Quello che è stato fatto di esse – nel bene e nel male – è però un'altra storia.

## L'OPINIONE PERSONALE DI VLADIMIR PACHKOV

La mia opinione personale è che qualcosa andava fatto per il Paese che Gorbaciov aveva preso in mano. Sono abbastanza anziano da poter ricordare le condizioni in cui si trovava l'Urss agli inizi degli anni Ottanta.

Allora non mi rendevo conto di vivere in una dittatura, senza libertà di stampa, come pure senza altre libertà. Ero troppo piccolo per interessarmene. Però ricordo bene quello che potevo osservare di persona: i cumuli di immondizia per le strade, il problema dell'alcolismo, il cinismo generale e la microcriminalità che imperava ovunque. Era una vita nella quale ognuno riteneva di avere il diritto di rubare qualcosa agli altri, e in particolare allo Stato.

Anche la guerra in Afghanistan è stata una compagna costante che ha caratterizzato tutto il tempo della mia infanzia.

## IL RISULTATO DELLE RIFORME

Ovviamente ricordo pure il risultato delle «riforme»: la povertà e la mancanza di speranza, la criminalità degli anni Novanta.

Quello che è accaduto in Russia è probabilmente la tragedia e la responsabilità di un intero Paese più che di un singolo uomo. Il merito di Gorbaciov è stato quello di aver avviato il processo. Ma ritengo puerile il tentativo che molti fanno di scrollarsi di dosso ogni responsabilità per il fatto che le cose non sono andate come dovevano andare. In fin dei conti, dobbiamo anche ammettere che non eravamo all'altezza delle nostre aspettative.

È anche significativo che Gorbaciov sia morto nel momento del conflitto tra Russia e Ucraina. Sembrava che l'Urss avesse smesso semplicemente di esistere, e negli anni Novanta molti si meravigliarono che ciò fosse avvenuto in modo così pacifico. In realtà, si tratta di un processo ancora in corso, e anch'esso fa parte dell'eredità di Gorbaciov, sebbene egli non ne abbia la responsabilità.

## CONCLUSIONI

Per concludere, posso anche dire che riguardo a Gorbaciov restano – e probabilmente resteranno – opinioni inconciliabili tra loro: da una parte, lo si esalta come un «liberatore», un «democratico», l'uomo che ha liberato il mondo – anche se solo provvisoriamente – dall'incubo della guerra atomica; dall'altra, lo si liquida come «traditore» e «smidollato». Tutto ciò non soltanto testimonia quanto sia complessa la personalità di Gorbaciov, ma anche quanto sia polarizzata la società in Russia e, in definitiva, quanto lo sia il nostro stesso mondo<sup>9</sup>.

# NOTE

- I. H. Beech, «For Chinese leaders, Gorbachev provided a “textbook” of what not to do», in *The New York Times* ([www.nytimes.com/live/2022/08/30/world/gorbachev-dead#for-chinese-leaders-gorbachev-provided-a-textbook-of-whatnot-to-do](http://www.nytimes.com/live/2022/08/30/world/gorbachev-dead#for-chinese-leaders-gorbachev-provided-a-textbook-of-whatnot-to-do)), 31 agosto 2022.
- © La Civiltà Cattolica 2022 IV 170-177 | 4136 (15 ott/5 nov 2022)
- 2. Cfr <https://newprospect.ru/news/opinions/ne-sadist-ne-vor-ne-idiot-nevlastolyubets-kakim-mikhaila-gorbacheva-zapomnit-mir> 3. Cfr P. Krugman, *Working out: The Nightmare After Gorbachev*, in <https://www.nytimes.com/2022/09/02/opinion/russia-economy-mikhail-gorbachev.html> 4. Cfr *Русская мысль*. 8 ottobre 1989. 5. Cfr M. Геллер, *Седьмой секретарь* (M. Heller, *The Seventh Secretary*, London, 1991).
- 6. A. Солженицин, На возврате дыхания и сознания, in *Из под глыб*, in <http://www.vehi.net/samizdat/izpodglyb/01.html>.
- 7. Н. Шульгин, *Кто он?* («Chi è?»), in *XX век и мир*, 6, 1989.
- 8. Cfr M. Геллер, *Седьмой секретарь*, cit.
- 9. Cfr *Личность Горбачева и его роль в истории. Оценки экспертов* («La personalità di Gorbaciov e il suo ruolo nella storia. Le valutazioni degli esperti»), in <https://actualcomment.ru/lichnost-gorbacheva-i-ego-rol-v-istoriiotsenki-ekspertov-2208311036.html>